

L'INIZIATIVA Tre piazze intolate a Don Nicola Gambino, Antonio Ferri e Alfonso Cerrati

Mirabella Eclano per i suoi figli illustri

DI DOMENICO SICA

MIRABELLA ECLANO. Ad altrettante piazzette del centro storico della città irpina sono stati dati i nomi di uomini illustri del territorio: Don Nicola Gambino, Antonio Ferri e Alfonso Cerrati. La commemorazione di questi personaggi è stata oggetto di un convegno al quale hanno partecipato il sindaco Giancarlo Ruggiero, il professore di storia e filosofia Edmondo Pugliese, l'archeologa Sandra Lo Pilato, l'avvocato cassazionista Lorenzo Mazzeo, il docente universitario Stefano Zen. Mazzeo ha donato ai presenti il libro scritto da Ferri "Le vicende storiche di Eclano-Quintodecimo-Acquaputida-Mirabella" edito da Rogiosi Editore. Ha moderato il giornalista Giuseppe Aufieto.

Prima dell'inizio dei lavori il sindaco ha tagliato il nastro di un'area, prospiciente le neo piazzette, adibita ad area giochi per bambini. Il parroco cittadino ha impartito la benedizione al campo giochi e ai moltissimi bambini intervenuti alla cerimonia e ai presenti al convegno. Nel suo intervento introduttivo Ruggiero informa che l'iniziativa «rientra nel progetto di riqualificazione di alcune aree del centro storico di Mirabella Eclano abitate a piazzette e ad area giochi per bambini». Edmondo Pugliese ricorda che «Alfonso Cerrati è un mirabellano illustre studioso delle antichità del nostro paese. Laureato in giurisprudenza, è vissuto anche lontano da qui, però ho avuto sempre grande attenzione e interesse per questa nostra città. Ha scritto molte poesie, una letteratura italiana, altri scritti minori, ma soprattutto un libro sulla storia di Mirabella Eclano, dove ha espresso tutto il suo rammarico per la situazione nuova che preannunciava lo scoppio della prima guerra mondiale perché immaginava quanta gente sarebbe morta».

Lorenzo Mazzeo sottolinea che la toponomastica nella storia dei popoli è la base della civiltà e della cultura. «Sembra strano ma noi nel dedicare una piazza, un vicolo, un posto diamo un messaggio presente e futuro anche perché la toponomastica rappresenta la sensibilità che un popolo ha. Quando un popolo è sensibile e ha la memoria storica, dà un grosso contributo al nostro vivere civile». Riferendosi, poi, al libro di Ferri afferma che «opere storiche come la sua sono un testa-



mento per la comunità e dovrebbero essere dei libri di testo per la scuola perché spesso i giovani non conoscono la loro origine, il loro territorio, le proprie cose. Non a caso il centro studi che noi abbiamo creato a Taurasi è un volano» e conclude sottolineando che «stiamo facendo una battaglia per i giovani e per lo spopolamento delle nostre comunità perché vogliamo che restino nel territorio custodendo e tramandando i valori di civiltà e il grande patrimonio culturale e gastronomico che possediamo».

Zen traccia il profilo di Ferri ricordando di averne sentito parlare in una conversazione avuta con Enrico Cuzzo, irpino, professore di storia medievale e accademico dei Lincei. Affermava che bisognava avere grande rispetto di quegli storici, studiosi ed eruditi che, studiando la storia locale e inserendola in un contesto più ampio, creano i presupposti per le grandi sintesi. «Fecce subito il nome di Antonio Ferri. La conoscenza con le opere, era deceduto da poco, sono testimonianza di una grande curiosità intellettuale perché penetrava la storia partendo dai problemi del presente. "Taurasi e i campi taurasini dalle origini al 1860" e il volume che è stato messo a disposizione di que-

sta comunità dall'avvocato Mazzeo sono un punto di riferimento della grande storiografia europea. In particolare il volume "Le vicende storiche di Eclano-Quintodecimo-Acquaputida-Mirabella" è strutturato su basi filologiche. Non ci sono note ma i testi richiamano documenti, pergamene studiati nell'archivio di Stato di Napoli, di Benevento, di Montevergine. Alla fine del libro c'è anche un registro delle pergamene di Montevergine. Nella sua trattazione ha dimostrato una grande capacità di sintesi».

Lo Pilato ricorda che Don Nicola era l'amico di tutti. «Era in mezzo alla gente, amava i giovani, la ricerca, la storia e le persone. Aveva una profonda cultura ed era un grande religioso. Per lui la storia era fondamentale per unire i popoli e rendere orgogliosi della propria identità e delle proprie radici. A Mirabella Eclano ha dedicato moltissimi studi di storico e di archeologo. Attirò l'attenzione del professore Maiuri, il padre dell'archeologia, e lo spinse a venire al Santuario della Mefite. È stato il primo a parlare di Quintodecimo cioè la Eclano nel Medioevo».



IL PROGETTO Innovativo e ideato dalla Regione Campania per la crescita dell'impresa

"Campania Bond", nuovo strumento per le Pmi

NAPOLI. «Il progetto "Garanzia Campania Bond" rappresenta uno strumento finanziario innovativo progettato dalla Regione Campania per sostenere la crescita delle Pmi della regione: il soggetto attuatore della misura è Sviluppo Campania in convenzione con il Rti formato da Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno S.p.A. e Fisg S.r.l. (Gruppo Banca Finint), in qualità di Arranger dell'operazione». A spiegare le opportunità offerte è Vincenzo Moretta (nella foto tra Riccio e Palumbo), presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli presentando il forum che si terrà giovedì nella sala conferenze di piazza dei Martiri.

«La "Garanzia Campania Bond" prevede l'emissione di "minibond" da parte di piccole e medie imprese campane finalizzata al finanziamento di investimenti materiali e immateriali, e di esigenze connesse al capitale circolante. Attraverso questo strumento le piccole e medie imprese del-



la Campania - ha aggiunto Moretta - potranno ottenere un finanziamento a lungo termine, senza garanzie reali e, per effetto della garanzia pubblica, con condizioni economiche competitive. Questa operazione è un esempio concreto di come sia possibile utilizzare strumenti finanziari innovativi per favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno». Concetta Riccio, consigliere delegato della commissione agevolazioni finanziarie nazionali e regionali dell'Odcec Napoli con "Garanzia Campania Bond" le Pmi campane potranno accedere al mercato di capitali, attraverso strumenti di finanza alternativa per sostenere progetti imprend-

toriali di espansione, rafforzamento e innovazione. L'emissione dei bond rappresenta un'alternativa al canale tradizionale bancario». «La possibilità per le piccole e medie imprese campane di manifestare interesse è aperta fino al 9 dicembre», ha sottolineato Liliana Speranza, consigliere delegato Programmi comunitari e ricerca e sviluppo dell'Odcec di Napoli. «Il nuovo strumento finanziario innovativo è progettato dalla Regione con risorse del Por Fesr 2014-2020. Il "minibond" per Pmi parte con una dotazione finanziaria di 37 milioni di euro - ha segnalato - ed è un nuovo strumento di ingegneria finanziaria nell'ambito del rapporto istituzionale instaurato con Cassa Depositi e Prestiti gestito dalla società in house Sviluppo Campania con la finalità di consentire alle imprese campane

di finanziare i propri piani di investimento, di innovazione e sviluppo».

Monica Palumbo, presidente della commissione agevolazioni finanziarie nazionali e regionali, ha sottolineato come l'Ordine «sia orgoglioso di supportare Regione Campania e Sviluppo Campania nel lancio di uno strumento di finanza alternativa che rappresenta un volano per sostenere la crescita e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale della Campania. Lo strumento permetterà alle piccole e medie imprese di ottenere liquidità a condizioni migliori rispetto a quelle che tradizionalmente vengono offerte dal mercato bancario o da emissioni individuali di Minibond; ottenere liquidità senza dover concedere alcuna garanzia reale; ottenere liquidità a condizioni economiche competitive per effetto della garanzia pubblica e della natura di portafoglio dell'operazione che riduce il rischio per gli investitori».

ANNAMARIA SCALERA

GIANNI LEPRE DI OROITALY

«Serve manovra incisiva, priorità per il Mezzogiorno»

NAPOLI. «Ci vuole un'autentica svolta per rilanciare il Paese e il Mezzogiorno. Una mini riduzione del cuneo fiscale costituirebbe un modo per rinviare come al solito i problemi del Paese». Gli orientamenti del Governo in vista della manovra di fine anno non soddisfano le aspettative di OroItaly e del suo segretario generale, Gianni Lepre. «Purtroppo l'impressione è che si continui a passare da un equivoco all'altro. Il precedente esecutivo innalzava la bandiera del cambiamento. Per noi era necessario, ma non certo con le priorità perseguite dal Governo, tipo quota 100 o reddito di cittadinanza. Con il nuovo corso, sembra si sia posto un freno alle politiche marcatamente assistenzialistiche, ma ancora non si cammina con decisione verso la necessaria terapia d'urto per accelerare la produzione e migliorare gli standard di competitività del sistema produttivo. Invece del maxi taglio, si annuncia una mini sforbiciata al cuneo fiscale. Invece di stanziamenti di risorse e impegni puntuali per un piano straordinario di opere pubbliche nel Mezzogiorno, ci si limita a slogan già ascoltati, dietro cui in passato si nascondeva puntualmente il vuoto». Per Lepre questo andamento non è ulteriormente sostenibile. «Il Governo ascolti le imprese, soprattutto le piccole che costituiscono, assieme all'artigianato, l'ossatura portante di questo Paese. Lo faccia subito e trasformi i pannicelli caldi in una strategia di crescita economica degna di questo nome».

Ma dove reperire le risorse necessarie? Per Salvio Pace, presidente di OroItaly, «bisogna trovare il coraggio di fare delle scelte vere. I vincoli della finanza pubblica lo impongono. La spesa pubblica, ad esempio, è fatta di tantissima spesa corrente, dove si annidano tuttora sperperi e sprechi di ogni genere. Ma è fatta anche, o almeno dovrebbe esserlo, di interventi in conto capitale, che per troppo tempo sono stati trascurati e che, recuperando risorse sull'altro fronte, potrebbero essere effettuati in larga parte nel Mezzogiorno. Se vogliamo creare nuova ricchezza, generando anche un notevolissimo indotto per artigianato e pmi, dobbiamo ripartire da qui». Proprio in considerazione dei margini di flessibilità limitati ottenibili dall'Ue in termini rapporto deficit-Pil, l'incremento delle risorse per gli investimenti e le stesse misure agevolative per le imprese andrebbero in gran parte concentrati nelle regioni del Sud. «È solo fissando una priorità Sud - spiega l'associato Salvio Nardelli - che si può dare impulso a una diminuzione percepibile e consistente del gap strutturale, con benefici che si riverserebbero anche nelle aree forti del Paese. Basti pensare alle tante imprese centro-settentrionali che partecipano agli appalti pubblici nel territorio meridionale e agli incrementi di fatturato di aziende del Nord generabili da una ripresa dei consumi da parte delle popolazioni meridionali».

CLAUDIO PALMIERI